

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Toscana  
Fondazione Festival Pucciniano

*presentano*

# Puccini e la fanciulla

un film di  
Paola Baroni e Paolo Benvenuti



65  
VENEZIA 2008  
Fuori Concorso

prodotto da  
**Arsenali Medicei**

in collaborazione con  
**Intolerance Scuola di Cinema del Comune di Viareggio**  
e  
**Mediateca Regionale Toscana Film Commission**

con il patrocinio di  
**Ministero Affari Esteri, Comune di Roma, Provincia di Lucca, Comune di Viareggio, Comune di Massarosa, Comune di Vecchiano, Comune di S. Giuliano Terme, Ente Parco S. Rossore, Migliarino e Massaciuccoli, Fondazione Arpa**



Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

MEDIATECA REGIONALE  
**toscana**  
FILM COMMISSION



Arsenali Medicei



Fondazione  
Festival  
Pucciniano



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

## SOGGETTO

Nel 1908 Giacomo Puccini sta componendo una nuova opera, tratta dal dramma di David Belasco *The Girl of the Golden West*, nella sua villa di Torre del Lago. Proprio dinanzi all'abitazione del musicista emerge dall'acqua, sospeso su palafitte, lo "Chalet da Emilio": un rustico ritrovo di legno e falasco, frequentato da pescatori e cacciatori di frodo. Dietro il banco, a dispensare vino e sorrisi, c'è Giulia, la bella figliola di Emilio Manfredi. Da qualche tempo il Maestro ha preso a frequentare assiduamente il locale: beve un bicchiere, gioca a scopone, fuma una sigaretta, poi torna come rigenerato alla sua musica. Giulia è la cugina di Doria Manfredi, la giovane cameriera di casa Puccini. Un giorno di fine estate, quando i padroni sono assenti, Doria sorprende Fosca, la figliastra del musicista, a letto con il suo amante, il giovane librettista di Puccini, Guelfo Civinini. Da quel momento Fosca, preoccupata che la cameriera riveli quanto ha visto, non cessa di controllare i movimenti di Doria. Questa costante attenzione permette a Fosca di cogliere, non vista, inequivocabili cenni d'intesa tra la cameriera e il patrigno. Informata sua madre Elvira della tresca, Fosca le suggerisce di spiare il comportamento dei due. Colto un cenno tra Giacomo e Doria, un dopocena Elvira segue di soppiatto il marito fuori dalla villa. L'uomo, giunto in un luogo appartato, s'incontra con una giovane; dopo un lungo bacio, i due si stendono nell'erba. Certa d'aver sorpreso il marito con la cameriera, Elvira, nel buio, fa per scagliarsi sugli amanti ma questi riescono a dileguarsi. Pur non avendo visto la giovane in volto, Elvira non ha dubbi sulla sua identità e l'indomani caccia Doria da casa. Mentre Puccini è totalmente preso dalla composizione della sua Opera e usa ogni sotterfugio per coltivare in segreto la relazione con Giulia (il modello incarnato della sua *Minnie*), Elvira, istigata da Fosca, coglie ogni occasione per distruggere invece la reputazione di Doria, spingendo la sua persecuzione fino alle estreme conseguenze. La povera Doria, rea d'aver svolto come "umile ancella" soltanto il ruolo di *messaggera d'amore* fra il maestro e la cugina, schiacciata dalle accuse infamanti di Elvira, troverà nel suicidio la sua unica possibilità di riscatto.

## L'IDEA DEL FILM

Giacomo Puccini (1858-1924) è considerato uno dei più grandi maestri della musica di tutti i tempi. Attraverso le sue composizioni, egli ha saputo comunicare la complessità dei fermenti artistici e culturali che hanno segnato il passaggio dal XIX al XX secolo. Ed è in un angolo toscano di straordinaria bellezza naturale, un lembo di terra tra le acque lacustri e quelle marine, Torre del Lago, che il cinema ha potuto ricostruire l'incanto e il mistero della creazione musicale pucciniana, con l'intento di fare luce su uno degli episodi più oscuri della biografia del Maestro: il dramma di Doria Manfredi, la sua giovane cameriera morta suicida nel gennaio del 1909.



Il film ha una sua particolarità: non vi sono dialoghi. Le uniche voci del film leggono, fuori campo, lettere che i personaggi della vicenda si scrivono durante l'evolversi del dramma. La scelta del "muto" nella costruzione drammaturgica del racconto, nasce da motivi di carattere etico ed estetico. Ci è sembrato che la scelta del "muto" fosse l'unico procedimento espressivo per raggiungere quel "cinema puro", in grado di esprimere concetti ed emozioni attraverso il solo fluire di immagini e suoni. Un film costruito sul dialogo continuo e aperto tra il divenire dell'espressione cinematografica e quella musicale, fino al fondersi dei due linguaggi.

*Paola Baroni e Paolo Benvenuti*

## Paolo Benvenuti - Regista

Paolo Benvenuti nasce a Pisa (Italia) il 30 gennaio del 1946. Già molto giovane si dedica alla pittura. Frequenta l'Istituto d'arte e il Magistero d'arte di Firenze, dove si diploma nel 1965. L'anno successivo si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove i corsi vengono interrotti a causa dell'alluvione del 1966. Nel 1968 si avvicina alle esperienze del



cinema d'avanguardia e abbandona gradualmente la pittura. Con il documentario *Fuori Gioco* vince il premio "Fedic" per il miglior cortometraggio al Festival di Montecatini Terme dello stesso anno. Nel 1971, con il documentario *Del monte pisano*, scopre la cultura contadina toscana. Promuove così il recupero dei Maggi, una forma di teatro tradizionale tipica dell'Italia centrale. Il suo mediometraggio *Medea, il teatro del maggio di Buti*, realizzato per la RAI nel 1972, viene selezionato per il

Film Forum del Festival del Cinema di Berlino del 1973. Nello stesso anno cura la versione teatrale di Medea, presentata al festival Internazionale del Teatro di Nancy (Francia) diretto da Jack Lang. Nel 1972 è assistente volontario sul set de *L'età di Cosimo dei Medici* di Roberto Rossellini. Appassionatosi al cinema didattico che Rossellini propone in quegli anni, approfondisce i suoi studi storico-archivistici e, scoprendo alcuni manoscritti inediti sulla guerra del 1494-1509 tra Pisa e Firenze, dirige nel 1974 il suo primo lungometraggio, *Frammento di cronaca volgare* realizzato per la RAI. Nel 1975 è aiuto regista di Jean Marie Straub e Danièle Huillet nel film *Moses und Aaron* tratto dall'omonima opera lirica di Arnold Schoenberg. A partire dal 1976 conduce corsi e seminari di teoria del linguaggio audiovisivo presso numerosi istituti italiani ed esteri. Tra questi, il Berliner Ensemble (Germania), la Esquela Interneccional de Cine y TV dell'Avana (Cuba), la Scuola Holden di Torino e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 1997 progetta, per il Comune di Palermo, una Scuola di cinema a struttura maieutica, insieme al sociologo Danilo Dolci. Dal 2001 dirige il progetto *Intolerance*, la Scuola di cinema del Comune di Viareggio. Nel 1998 conosce Paola Baroni, con la quale avvia una proficua collaborazione artistica e che sposerà nel 2002. Dal 2003 tiene seminari di "Storia del Cinema del Diritto" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cassino. La sua filmografia comprende oltre a numerosi corto e mediometraggi, sei lungometraggi realizzati con i finanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

- *Il Bacio di Giuda* (1988), prodotto da Alfea Cinematografica, presentato come opera prima alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia - Settimana Internazionale della Critica;
- *Confortorio* (1992), prodotto da Arsenali Medicei, presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera), Premio Giuria dei Giovani;
- *Tiburzi* (1996), prodotto da Arsenali Medicei e Ager 3, presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera) e al Festival di Toronto (Canada);
- *Gostanza da Libbiano* (2000), prodotto da Arsenali Medicei, presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera), Premio Speciale della Giuria;
- *Segreti di Stato* (2003), prodotto da Fandango, presentato in concorso ai Festival del Cinema di Venezia e al Festival di Toronto (Canada);
- *Puccini e la fanciulla* (2008), prodotto da Arsenali Medicei e Fondazione Festival Pucciniano per il 150° anniversario di Giacomo Puccini.

## Paola Baroni – *Direttore Artistico*

Paola Baroni (Verona, 15 febbraio 1961) dal 1988 al 1990 frequenta i corsi di teatro della Scuola Regionale di Attività Attoriali diretta da Ezio Maria Caserta, nell'ambito delle attività del Teatro Laboratorio di Verona. Nel 1989 debutta come attrice al Teatro Olimpico di Vicenza nella *Sofonisba* di Trissino, con Paola Borboni (produzione ETI). Nel 1989, a Verona, recita un monologo tratto da *Lettera ad un bambino mai nato* di Oriana Fallaci. Dal 1990 al 1992 partecipa ai corsi di teatro sull'ultimo metodo Stanislavskij, tenuti dal regista argentino Carlos Alsina. Nel 1992, a Verona, interpreta poesie su Giovanna d'Arco, scritte dal poeta Maurizio Cucchi. Nel 1993 incontra l'opera di Paolo Benvenuti e nel 1998, dopo aver visto il suo film *Tiburzi* (1996), decide di iniziare a collaborare attivamente con lui, partecipando alla lavorazione del film *Gostanza da Libbiano*, dove prepara gli attori e collabora alla regia. Nel 2001 scrive con Benvenuti il soggetto e la sceneggiatura di *Segreti di Stato* e collabora con lui alla preparazione degli attori e alla regia del film. Trasferitasi a Pisa nel 2003, promuove, con la Cooperativa *Il Lucignolo* un seminario maieutico per bambini dal titolo *Facciamo un film*. L'esperienza vedrà la realizzazione del cortometraggio *L'incubo di un maestro*, interamente scritto, ripreso, recitato, diretto e montato dagli stessi bambini. Nel 2004 tiene un seminario maieutico di sceneggiatura creativa al Corso di "storia del diritto penale" della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Cassino. Nel 2006 debutta nella regia teatrale con la pièce *Pietro Calamandrei: in difesa di Danilo Dolci* da lei stessa tratta dall'arringa del grande giurista al processo del 1956 al famoso sociologo. Dal 2006 al 2007 scrive assieme a Paolo Benvenuti il soggetto e la sceneggiatura del film *Puccini e la fanciulla*. Di questo film cura il progetto musicale, utilizzando l'elaborazione per pianoforte di Carlo Carignani da *La fanciulla del West*. Nel 2008 assume la direzione artistica del film, dedicandosi alla messa in scena e alla preparazione degli attori, curando con Benvenuti la regia.



## Riccardo Joshua Moretti - *Interprete principale*

Musicista accreditato a livello internazionale, nato a Pontedera in provincia di Pisa, è da sempre legato personalmente e professionalmente alla figura del Maestro Giacomo Puccini.



Per il film *Puccini e la fanciulla*, ha di buon grado accettato l'invito di Paolo Benvenuti a prestare il suo volto e la sua esperienza musicale per il ruolo di interprete principale. Compositore e Direttore d'orchestra con l'Orchestra del *Teatro Bolshoj* di Mosca, incide numerosi CD tra cui *La storia del soldato* di I. Stravinskij, con la voce recitante di Giancarlo Giannini, e *Le più belle colonne sonore di Nino Rota* e *Nino Rota al Bolshoj*. Compone per il cinema e il teatro, tra cui *Golem* con Adalberto Maria Merli. Tra le numerose incisioni con l'Etichetta CNI MUSIC-RAI TRADE vanno ricordate *Il canto d'Israele*, *Ebraica*, le colonne sonore per i film del muto *Nosferatu* di Murnau e *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer, *Il giardino dei melograni*. Per il teatro collabora con la *Lindsey Kemp Company* per gli spettacoli *Dream* e *Salomè*. Insegna presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma dove tiene la cattedra di flauto e composizione per Musica da Film.

## CAST ARTISTICO

Tania Squillario ..... *la servetta Doria Manfredi*  
Riccardo J. Moretti..... *Giacomo Puccini*  
Giovanna Daddi..... *Elvira, la moglie di Puccini*  
Debora Mattiello..... *Fosca, la figlia di Elvira*  
Federica Chezzi..... *Giulia, la cugina di Doria*

## CAST TECNICO

Produttore esecutivo: *Gianpaolo Smiraglia*  
Soggetto e Sceneggiatura: *Paola Baroni e Paolo Benvenuti*  
Scenografia: *Paolo Benvenuti e Aldo Buti*  
Costumi: *Simonetta Leoncini*  
Direttore della Fotografia: *Giovanni Battista Marras*  
Sound designer: *Mirco Mencacci*  
Suono in presa diretta: *Alberto Amato*  
Montaggio: *Cesar Augusto Meneghetti*  
Progetto musicale e direzione artistica: *Paola Baroni*  
Regia: *Paolo Benvenuti*

Formato di ripresa e di proiezione: 1 x 1,33.  
Colore, 35 mm.  
Suono: Dolby digital.  
Durata: 84 minuti.

Ufficio Stampa Fondazione Festival Pucciniano  
Alessandra Delle Fave  
Tel +39 0584 353304 Mob +39 348 3859089

Ufficio Stampa Mediateca Regionale Toscana Film Commission  
Elisabetta Vagaggini  
Tel +39 055 2719030 Mob +39 347 3353564

Distribuzione Internazionale:  
Adriana Chiesa Enterprises  
Via Barnaba Oriani, 24°  
00197, Rome Italy  
Tel +39 06 8086052 Fax +39 06 80687855  
[info@adrianachiesaenterprises.com](mailto:info@adrianachiesaenterprises.com)

Produttore Esecutivo:  
Gianpaolo Smiraglia  
Via Raimondo Montecuccoli 32  
00176 Rome, Italy  
Mob +39 392 7247116  
[g.smiraglia@arsenalimedicei.it](mailto:g.smiraglia@arsenalimedicei.it)

## REGIONE TOSCANA, AMICA DEL CINEMA

Regione “amica del cinema”, terra e comunità conosciuta in ogni angolo del mondo per tantissimi *pregi* e anche per qualche non lieve difetto compresa la strana abitudine alla schiettezza, siamo toscaneamente lieti di aver favorito questa opera su Giacomo Puccini. Il film rivela al grande pubblico una delle pagine meno note della vita di Giacomo Puccini. Sulle tracce di documenti inediti trovati in una valigia dimenticata, Paolo Benvenuti narra con grande suggestione la creazione di *La Fanciulla del West* avvenuta in concomitanza con un tragico episodio che scosse la vita familiare del compositore e del piccolo paese di Torre del Lago. Qui, ogni anno, si celebra il più pucciniano dei Festival lirici, proprio in riva a quel lago che Puccini elesse a Suo Eden e che Benvenuti nel film ritrae con grande maestria evocando le immagini struggenti e i suoni della natura che certamente ispirarono il grande compositore che a Torre del Lago visse e lavorò per oltre trent’anni. Lontano da noi qualunque tentativo di “arruolare” a fini di propaganda l’autore più rappresentato nel mondo: oltre che sciocco sarebbe impossibile e noi, come governo di una Regione particolare come la Toscana, sciocchi proprio non vogliamo né esserlo né esserlo creduti. Giacomo Puccini non si fa cavalcare da nessuno. Né, tantomeno, è un santino da esibire a soli fini di marketing turistico-culturale. Se dunque, negli stretti limiti delle nostre competenze, abbiamo cercato di favorire questa operazione che viene presentata nel contesto della Venezia cinematografica 2008, è per un doppio ordine di motivazioni. In

primo luogo perché ci è sembrato bello, nel massimo rispetto per tutte le persone coinvolte, far conoscere a un pubblico vasto il racconto di una storia così particolare. Ma vale anche il secondo motivo, che è quasi una sfida con noi stessi, titolari di un delega politica: la speranza che sia Giacomo Puccini, uomo di grandi passioni e artista di evidente genio, a condizionarci con la magia



della musica nello specifico che più, come istituzione, ci caratterizza. Se le istituzioni tendono a perdonare la passione per quello che fanno, se i politici smarriscono il senso rispetto a quello che dovrebbero essere, allora istituzioni e politici finiscono per essere ostacoli, non certo aiuti, per i cittadini. Soprattutto per quelli, più deboli, che delle istituzioni e della politica hanno più bisogno. Giacomo Puccini non si fa cavalcare da nessuno, figurarsi dal ceto politico. Ma se fossimo noi, politici alla ricerca di uno spartito più credibile, a farci cavalcare dal maestro di Torre del Lago? E se fosse la politica, nel tempo in cui i felliniani scricchiolii di rovina si fanno sempre più intensi, a ritrovare, partendo dall’armonia delle musiche composte sulle rive di un piccolo lago toscano, il significato di un’armonia perduta?

*Paolo Cocchi*

*Assessore alla Cultura, al Turismo e al Commercio della Regione Toscana*

## LA VALIGIA DI PUCCINI

*Intervista a Paolo Benvenuti a cura di Michele Guerra*

Ricordo un giorno, a Pisa, a casa di Paolo Benvenuti, in cui questo grande personaggio del nostro cinema, con la sconcertante semplicità che lo caratterizza anche quando dice o fa le cose più eccezionali, mi disse : “Vieni che ti faccio vedere un filmino su Puccini che ho trovato”. Non appena sul computer sono apparse le immagini mi è preso un colpo: Giacomo Puccini, *in persona*, in movimento, che suona e scrive, fuma, passeggia davanti alla sua villa, va a caccia sul lago di Massaciuccoli. Una scoperta d'importanza mondiale, che ci mette di fronte ad un oggetto dal valore storico-cinematografico, sociologico e mediatico infinito. Un oggetto che incrocia la strada ostinata e filologicamente ineccepibile, che sta portando Benvenuti verso la lavorazione del suo attesissimo film *Puccini e la fanciulla*.

**Il tuo è un cinema di ricerca, prima, dopo e durante il film stesso. Vuoi raccontarci come sei arrivato a trovare il filmato su Puccini, quale sono state le tappe fondamentali della tua indagine?**

Anzitutto l'indagine non è soltanto mia, ma è la ricerca di un gruppo di sedici ragazzi di *Intolerance*, la Scuola di Cinema del Comune di Viareggio. Tutto nasce dall'esigenza di questi ragazzi di capire come scrivo le mie sceneggiature: io ho spiegato loro che dietro ogni mia sceneggiatura c'è una approfondita ricerca storica e così i ragazzi mi hanno chiesto di poter sperimentare direttamente la cosa, avviando una ricerca storica che potesse poi divenire sceneggiatura. Questo accadeva nel 2001. Si decise di approfondire la storia di Doria Manfredi, servetta di Giacomo Puccini, morta suicida nel gennaio del 1909, un tema che in passato avevo già affrontato con altri miei allievi e mi era rimasto dentro. I ragazzi hanno cominciato ad intervistare i vecchi di Torre del Lago e si sono scontrati con un'omertà strana, quasi mafiosa. Hanno così rinunciato alle interviste e si sono messi a studiare la sterminata bibliografia pucciniana e le lettere conservate al Centro Studi Pucciniani di Lucca, soprattutto quelle scritte tra il 1907 e il 1910. Doria era stata accusata da Elvira, la moglie di Giacomo, di essere l'amante del marito. Elvira sosteneva di averli colti in flagrante (cosa che poi si scoprirà non essere vera), ma Doria, tuttavia, non si difese. Emergevano nuove domande, alle quali non era facile dare risposta, ma, mentre lo studio proseguiva, un ragazzo fu colpito da un'affermazione contenuta in un libro interessante anche se di minore interesse scientifico, intitolato “Puccini minimo” di Aldo Valleroni. La frase che gettava nuova luce sulla ricerca era più o meno questa: “il famoso dongiovannismo di Puccini non è fine a sé stesso, ma è funzionale alla sua creatività musicale.” Cioè: ogni volta che Puccini deve scrivere un'opera si deve innamorare di una donna che assomigli all'eroina del suo dramma, una donna con cui il Maestro avvia una relazione mentre scrive quella determinata opera, relazione che finisce poi, immancabilmente, con la fine dell'opera stessa. L'autore del libro portava diversi esempi in proposito (dalla *Bohème* alla *Butterfly* alla *Turandot*), ma non trovava alcun corrispettivo per *La fanciulla del West*. Questo ci colpì moltissimo: Doria si è suicidata mentre Puccini scrive *La fanciulla del West*, che sia lei il modello per Minnie? Fatti i raffronti ci si accorse che non c'entrava nulla. Dunque, o Minnie non ha un corrispettivo reale o esiste un'altra donna. I ragazzi sono tornati dai vecchi di Torre del Lago ed è venuta fuori la figura di Giulia, cugina di Doria e figlia di Emilio, il proprietario del famoso ristorante/chalet di fronte a villa Puccini. Una ragazzona di un metro e ottanta, che teneva testa agli uomini, che andava a caccia e sparava come loro e così via. Attorno a Giulia crollò ogni omertà, tutti sogghignavano, commentavano e venne fuori che non solo Giacomo e Giulia erano amanti, ma addirittura la giovane (che mai si sposerà) era rimasta incinta e, a detta di tutti,

di Puccini. Ci siamo dunque messi alla ricerca del figlio nato da questa relazione e abbiamo scoperto che abitava a Pisa, che era morto, ma che aveva lasciato una figlia. Rintracciatala siamo venuti a sapere la storia tragica di questo Antonio Manfredi, che visse sempre lontano dalla madre (rimasta a Torre del lago e che per di più non voleva vederlo) e di padre ignoto. Nel 1976 morì Giulia e Antonio fu chiamato a Torre del Lago per portarsi via le cose della madre, tutte chiuse in una valigia che Antonio, ritornato a Pisa nascose, non aprì nemmeno, come a voler dimenticare con essa il suo passato e quello di sua madre. In questi ultimi trent'anni la valigia fu da tutti dimenticata. Finché nel gennaio 2007 arrivò io, comincio a fare domande, a dire alla figlia di Antonio che potrebbe essere la nipote di Puccini (tu hai visto le fotografie e le somiglianze incredibili), e a forza di parlare ecco che torna alla sua mente la valigia. Dentro ho trovato fotografie e lettere di Puccini a Giulia inequivocabili sulla loro relazione, che andavano dal 1908 al 1922, poi una busta con una trentina di lettere di amici, parenti, avvocati, che riguardavano tutte l'episodio del suicidio di Doria. Ecco i riscontri di quello che avevamo grosso modo immaginato. Sotto queste carte c'erano anche due scatole di biscotti di metallo, tonde, con dentro delle pellicole cinematografiche; ho cercato di sollevare il lembo di una delle pellicole, che erano tutte appiccicate, e ho intravisto in un fotogramma Puccini al pianoforte. Mi ha preso un accidente: ho portato a Roma quelle pellicole in un laboratorio di restauro ed ora abbiamo questo eccezionale documento.

**Quando hai presentato parte di questo filmato in anteprima all'ultima Mostra veneziana, in molti, dopo la conferenza ti hanno chiesto se utilizzerai il filmato per "Puccini e la fanciulla"; tu hai insistito sul fatto che la vita di questo documento è diversa e indipendente da quella del tuo film.**

Proprio così. Intanto il filmato appartiene ad un'epoca successiva ai fatti narrati, poi non voglio mischiare la realtà alla ricostruzione filmica, perché le due cose fanno a cazzotti. Riccardo Moretti, che sarà il mio Puccini, pur assomigliandoci, non è però il vero Puccini.

**A livello di ricostruzione gestuale o di ambientazione, tuttavia, questo ritrovamento rappresenta una risorsa inattesa ed eccezionale.**

Assolutamente sì. Conoscendo ormai il filmato a memoria, fotogramma per fotogramma, sono entrato come in relazione con Puccini, con la sua gigioneria, con quel suo provincialismo che è evidente nel suo modo di muoversi, soprattutto con la sua straordinaria virilità che si esprime al massimo solo quando è al pianoforte. Quest'ultima caratteristica è quella a cui tengo particolarmente e che vorrei riuscire a rendere attraverso la recitazione di Riccardo Moretti: non si tratterà di una somiglianza esteriore, ma di una interiore.

**Tu sei un regista cosiddetto "di nicchia", amato soprattutto dai cinefili più attenti e raffinati; per la prima volta ti trovi addosso i riflettori di tutte le più importanti testate giornalistiche internazionali, che a partire dal filmato pucciniano, hanno parlato del tuo progetto: dal "Times", al "Guardian", all' "Observer", a "El Pais", fino al "Corriere della sera" e, recentemente, alla "Repubblica", oltre che ad altre fonti ungheresi, giapponesi, dell'America Latina...**

I riflettori sono puntati su Puccini, non su di me. Il filmato del 1915 che ho trovato nella valigia avrà una sua vita, intorno alla quale esistono già una serie di idee, che hanno per scopo quello di parlare della ricerca storica, del mio metodo e solo dopo del film *Puccini e la fanciulla*, che è un'altra cosa. Comunque sarà qualcosa che farà bene al mio film, la gente alla fine sarà curiosa di vedere sullo schermo il risultato di tutta questa ricerca.

*(Pisa, ottobre 2007)*